

L'ACCATTONAGGIO PROFESSIONALE E MOLESTO

DI FABRIZIO CARLONI



Ho speso molto del mio tempo in battaglie giornalistiche e sociali contro la malavita organizzata e spicciola. Un argomento che mi ha molto assorbito è relativo ad una forma di malvivere poco trattato e che si basa sullo sfruttamento intensivo di una fascia molto dimenticata della popolazione. Parlo dell'accattonaggio cui ho riservato tanti interventi soprattutto sulla Prima pagina del Roma, quotidiano di Napoli, spesso approfittando della pazienza e del coraggio del Direttore, Antonio Sasso. Tutte le battaglie sulla materia si sono basate su parametri evidenti a tutti e trascurati da chi, a livello professionale, avrebbe avuto il dovere di intervenire in maniera istituzionale. Provo ad evidenziare alcuni degli aspetti caratteristici del fenomeno: gli "addetti" all'attività di accattonaggio professionale in genere (sanzionato dal Codice Penale) sono od africani di recente arrivo in Italia, con particolare significative presenze tra i nigeriani e gli ivoriani, o Sinti e Rom che provengono dai Paesi balcanici. I due gruppi etnici, sempre in termini molto evidenti, si dividono il territorio su cui espletare la questua sulla base della ripartizione programmata ed organizzata; è difficile, infatti, che sul sagrato di una chiesa od all'esterno di un bar, di un tabaccaio o di un supermercato, sostino in forma promiscua un soggetto di colore ed un gitano. A chi vuol essere appena attento, non potrà sfuggire la presenza degli stessi soggetti che ruotano secondo presumibili turni e che familiarizzano con i cittadini in genere passivi (per paura?) che vivono di commercio sulla piazza. Tra gli africani, è poi facile riscontrare come in genere non parlino l'italiano perché facenti parte degli ultimi arrivi, con l'eccezione dei soggetti più svegli che in genere, da come si presentano e vigilano, dovrebbero essere i caporali. Altra cosa non repressa, e di grave nocumento per la vita dei minori, è il loro utilizzo per pitoccare in orario ed età scolare; quasi tutti i piccini, per di più, anche ad un'osservazione superficiale, in genere dormono su passeggiini insufficienti a contenerli o tra le

braccia delle genitrici per suggestionare il pubblico costituito dal generoso popolo italiano. I farmacisti più coraggiosi sostengono che vengano in parte sedati con l'uso di medicinali pediatrici di prassi prescritti per calmare la tosse (contenenti Codeina). Altro elemento di riflessione, sempre a proposito dei falsi mendicanti africani, è il ricorso ad una mimica standardizzata che si basa sul toccarsi la pancia ed invocare un obolo perché si ha fame. Ce ne sono alcuni, bene in carne, che martellano sostenendo di non mangiare da giorni in un Paese come il nostro che per ognuno di loro paga anche le spese del cellulare. Per raccogliere le offerte, in genere, in qualsiasi quartiere anche lontano, viene utilizzato la stessa tipologia di cappellino (molte volte per il passato, della Coldiretti). Altro motivo di ulteriore riflessione è costituito, per quanto riguarda i nostri ospiti africani schiavizzati e costretti a fingere di fare gli scopini, dall'utilizzo di cartelli tutti identici e contenenti le stesse frasi. Le Rom e le Sinti adoperano, poi, sempre, un cartello debitamente plastificato, su cui appare la foto di un bambino con un testo che ne preannuncia l'exitus per qualche malattia rara (non è vietato? È possibile che le foto siano tratte da qualche sito rinvenibile su Google?). In poche parole, un commercio fruttuoso, basato sulla sostanziale riduzione in schiavitù di piccini e donne ed uomini in situazione di inferiorità che probabilmente devono ripagare l'attraversamento del Sahara e del Mediterraneo ad un'organizzazione ramificata di delinquenti; reato grave che, se verificabile, accompagnerebbe quello di violenza e minacce, nonché la deroga a tutta la complessa legislazione italiana per la tutela dei minori. Tutto, come detto, in un ipotizzabile contesto associativo. Come è possibile che ciò che per l'ennesima volta ripeto, si consumi

sempre in pieno centro storico con la sostanziale complicità di commercianti e parroci che preferiscono non prendere posizione? Ed i responsabili dell'ordine pubblico che hanno i questuanti molte volte appollaiati su posatoi scelti fuori alle caserme? Cos'altro aggiungere, dopo aver rischiato tante volte ed essere stato affrontato dai mendicanti più intraprendenti? ■

carloni.f2@gmail.com

Altra cosa non repressa, e di grave nocumento per la vita dei minori, è il loro utilizzo per pitoccare in orario ed età scolare; quasi tutti i piccini, per di più, anche ad un'osservazione superficiale, in genere dormono su passeggiini insufficienti a contenerli o tra le braccia delle genitrici per suggestionare il pubblico costituito dal generoso popolo italiano.